



Collana: APPARIZIONI

DON GIANNI TONI

Lourdes

*la storia,
le storie*



Testi: **don Gianni Toni**

© Editrice Shalom – 11.02.2008 150º Anniversario apparizioni di Lourdes

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 9 78 8 88 4 0 4 1 7 8 4

Per ordinare questo libro citare il codice 8301



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

Indice

Prefazione	6
Introduzione	9

La storia

Bernadette Soubirous una di noi	18
Il corpo di Bernadette	38

Le storie

Lourdes: anche i preti vanno in crisi!	50
Padre Domenico	54
«A che ora avvengono i miracoli?»	58
La pace nel cuore	65
La “risposta” attraverso un santino	72
Quando il perdono è più forte di una pistola	78
La forza di una donna, il coraggio di un uomo	80
Emanuele	87
Mircea	92
Il punk	98
«Io lo perdonò»	110
«Prometto di esserti fedele sempre...»	114
«Cara mamma, non piangere»	118
«Fede ci vuole...»	124
Lourdes: la prima volta	128
La chiamata di Maria	137
Lourdes, luogo di incontri	142
Silenzio... parla il “dolore”!	150
Alla fine sono stato “servito”	154
Sono andata a Lourdes...	159

I luoghi

Guida del pellegrino	165
Miracoli e miracolati	181

La preghiera

Sui passi di Bernadette a Lourdes	189
Novena alla Madonna di Lourdes	193
Santo Rosario	207
Via Crucis	241

Prefazione



Mai ho sognato e neppure immaginato di giungere a vivere in Vaticano, nel centro della cristianità, e scoprire che nei suoi rigogliosi giardini venne collocata nel 1902, da papa Leone XIII, la riproduzione della Grotta di Lourdes, nella quale il papa san Giovanni XXIII nel 1960 pose l'altare originale che, a suo tempo, fu muto testimone delle ultime apparizioni della Madonna. Tutto ciò mi fa tornare a ritroso, a quando da bambino mi narravano la storia di quelle apparizioni avvenute in una località sperduta dei Pirenei e che ora è Lourdes, uno tra

i più famosi santuari mariani del mondo. Quel materno racconto, preceduto dalla recita di decine del santo Rosario, ha accompagnato la mia crescita educandomi alla devozione per Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa.

Dopo il mio ingresso in seminario, ho conosciuto un sacerdote e, felice circostanza, questo incontro si ricongiunse al mio legame con Lourdes, perché quel sacerdote era, ed è tuttora, la guida dei numerosi pellegrinaggi che dal Lazio accompagnano i malati in quel luogo dove Maria, l'11 febbraio 1858, dopo diverse apparizioni, disse a Bernadette Soubirous: «*Que soy era Immaculada Councepiou*», dal dialetto guascone “Io sono l’Immacolata Concezione”. Lo disse nel vernacolo locale alla Grotta di Massabielle, in una discarica di rifiuti maleodoranti, alla ragazza più povera, alla più ignorante, alla più malata e a tutti gli effetti all’ultima del paese.

Questi sono i disegni della Provvidenza, che si serve di piccole cose per operare meraviglie. E anche per me fu così. Da un normale incontro con quel sacerdote ebbi modo di trarre il dono di grazia

di compiere il mio primo pellegrinaggio in quel luogo di speranza santificato dalla presenza della Madonna. Ricordo l'emozione del viaggio sul treno bianco e l'incontro, mai privo di singolari lezioni di vita, con gli ammalati!

Le pagine che avete tra le mani, carissimi lettori, raccontano le vicende e le emozioni che, con diverse sfumature, si accomunano all'esperienza di innumerevoli pellegrini. Evocare la storia di Lourdes significa raccontare l'itinerario interiore di una schiera di persone che sono giunte a quella Grotta per chiedere e che ne sono ritornate imparando segnatamente a ringraziare.

Sono tornato nuovamente a Lourdes con l'intimo desiderio di poter dire grazie alla Madonna per questo dono e per questo mistero unico e irripetibile della chiamata di un uomo «preso da Cristo Gesù» (Fil 3,12).

Dire Lourdes significa ovviamente dire incontro tra i popoli! Migliaia sono le persone che all'anno visitano Lourdes: giovani, anziani, famiglie, bambini, persone con disabilità provenienti da ogni parte del mondo. Ciascuno parte con la propria storia e il proprio vissuto, una “valigia” talvolta carica di fragilità, ma nella quale c'è sempre posto per la speranza. Migliaia sono i ceri che vengono accesi in questo luogo: preghiere di ringraziamento e preghiere di affidamento. Sovrabbondanti sono i rivoli di acqua che scorrono dalla fonte, scoperta durante una delle apparizioni della Vergine. Acqua “miracolosa” che cura, dissetando, in particolar modo, le ferite dello Spirito. Segno di rinnovamento e di conversione! Dono che non posso mai dimenticare di portare quando torno nella mia terra natia.

Sono pertanto assai lieto di poter dedicare questa riflessione introduttiva al libro scritto da don Gianni Toni, che per la prima volta mi ha portato alla Grotta di Massabielle e continua con la sua testimonianza a raccontare il miracolo permanente di Lourdes, non solo ai tanti pellegrini sani e malati dei pellegrinaggi Unitalsi ma, ne sono certo, anche a coloro che in queste pagine scopriranno la gioia ineffabile dell'innamorarsi di Maria, colei che ci insegnà la lezione della vita.

Mons. Yoannis Lahzi Gaid
segretario di papa Francesco



SAINTE BERNADETTE

Introduzione

Tutte le volte che torno a Lourdes, dopo la Grotta di Massabielle, mentre m’incammino per lasciare il Santuario, sul lato a sinistra che costeggia il percorso, ogni giorno affollato di pellegrini in processione, c’è una statua della piccola Bernadette che “riceve” una mia visita e che si trova lungo il grande viale dell’Esplanade.

Fin dalla mia prima venuta a Lourdes conservo nel cuore l’immagine di questa piccola pastorella: lei seduta, con la mano che sorregge la testa, circondata da una decina di pecorelle che formano il suo gregge e che spesso i guardiani del Santuario devono “sfoltire”, perché molti pellegrini hanno “premura” di aumentarne il numero.

Lo scultore l’ha ritratta mentre sorveglia il piccolo gregge di Bartrès, in attesa di tornare a Lourdes per cercare di fare la sua Prima Comunione a 14 anni. In quella statua amo “vedere” tutte le persone che si affidano al Signore: è lui che riesce a compiere meraviglie, così com’è stato con Maria di Nàzaret.

E Lourdes possiamo definirla la “meraviglia” di Bernadette per gli uomini del nostro tempo.

Milioni di persone ogni anno si recano alla vecchia roccia di Massabielle grazie alla storia vissuta laggiù, quando il cielo si è aperto per lasciar passare il sole più bello del Paradiso, la Vergine Maria, e farlo splendere per Bernadette Soubirous.

Queste pagine nascono con il solo intento di poter dare a tutti coloro che si recano a Lourdes, un condensato di quei giorni e, in particolare, di quel lontano giovedì grasso dell’11 febbraio 1858; ma anche alcune testimonianze, certamente particolari, che hanno segnato la vita di tante persone.

Per comprendere Lourdes, la sua storia, i suoi pellegrini e tutte le diatribe nate intorno a questo evento, che ha segnato i secoli diciannovesimo e ventesimo e continuerà a segnare i secoli a venire, occorre andare al Cachot (prigione), quella piccola stanza situata in rue des Petits Fossés (via dei Piccoli Canali), che era la residenza della famiglia Soubirous durante le apparizioni.

È lì che la famiglia viveva già da qualche tempo, dopo che papà Francesco, mugnaio e tagliatore di pietre, era stato cacciato dall'ultima abitazione insieme ai figli e sua moglie Luisa Castérot.

Un'abitazione di fortuna avuta in comodato gratuito dai parenti, che abitavano al piano superiore, per toglierli letteralmente dalla strada.

Il pellegrino che entra in quel piccolo spazio vede solo due finestre, una delle quali conserva ancora delle sbarre di ferro, a testimonianza del servizio che, in precedenza, quel luogo aveva svolto per la polizia locale. Poi vede un piccolo lavandino (in realtà solo un povero pezzo di pietra con un foro per lo scarico dell'acqua) e, sopra di esso, due assi di legno per appoggiarvi i piatti. E infine il caminetto, l'involontario "movente" che spinse Bernadette, in quel giovedì 11 febbraio, che diverrà famoso, ad allontanarsi da casa, in cerca di legna, verso il letto del fiume Gave, dove si trovano alcune grotte e, tra queste, Massabielle (vecchia roccia), discarica cittadina e regno sovrano dei maiali alla ricerca di avanzi di cibo.

Ma è in quella stanza, seduto poveramente su quel pavimento di ardesia e socchiusa quella porta di povere assi di legno che, il pellegrino di ieri e di oggi, nel silenzio e nel raccoglimento, può comprendere il perché di ciò che è avvenuto.

I Soubirous erano una famiglia povera e anche con poco "credito" di onorabilità, agli occhi dei loro concittadini: il capofamiglia era stato ingiustamente accusato di aver rubato due sacchi di farina ma, quando la verità viene a galla, la famiglia si trova nella povertà più estrema nel Cachot!

Seduti su quel pavimento, in preghiera e in meditazione, potremo allora risentire la voce dello Spirito che ci riporta le parole del Vangelo: «Ti ringrazio, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, perché così hai deciso nella tua benevolenza».

E l'attuazione concreta di quelle parole l'ha pronunciata Bernadette, primogenita dei Soubirous, qualche settimana dopo le apparizioni, a chi le chiedeva perché la Santa Vergine era apparsa proprio a lei: «Se la Santa Vergine avesse trovato una persona più stupida di me in tutta Lourdes, ella sarebbe andata da lei».

Parole che fanno eco all'apostolo Paolo: «Dio ha scelto nel mondo, ciò che è stolto».

La visita al Cachot è pro-pedeutica per comprendere la Lourdes di oggi: 18.000 abitanti (4.000 ai tempi di Bernadette), quasi 300 hotel con 30.000 posti letto (e pensare che i Soubirous, con un letto e qualche saccone, dovevano dormire in sei in quella stanza!), 3 centri di accoglienza per malati con 2.000 posti; volontari e personale medico e paramedico da tutto il mondo per assistere i "signori malati", mentre lei, la pastorella dei Pirenei, per poter curare la sua asma dovette allontanarsi da Lourdes, andare a Bartrès dalla madrina Maria Lagües e pascolare le pecore per poter respirare dell'aria buona e mangiare un boccone di pane bianco!

Sono queste le prime riflessioni su Lourdes e la sua storia.

Uscito dal Cachot, il pellegrino percorre le strade della cittadina piene di negozi di souvenir e di persone che attendono pazientemente per poter entrare e visitare la casa della "povera" Bernadette per conoscere qualcosa in più di questa storia strana.



Una storia intessuta dalle storie di quanti e quante si sono ritrovati e si ritrovano ogni anno lungo le strade di quella cittadina: circa 6 milioni di persone, pellegrini o turisti, affascinati da questo luogo e venuti per i motivi più diversi, ma che ripartono da questo luogo con la convinzione comune che qui è avvenuto qualcosa di inspiegabile.

Quel qualcosa che ha portato qui santi e peccatori, poveri e ricchi, personaggi illustri e uomini sconosciuti, tutti richiamati dall'invito che la Bianca Signora fece alla piccola figlia del mugnaio nel 1858: «Voglio che si venga qui...».

Bernadette, rispetto a tanti altri santi, è una santa poco conosciuta e spesso, per molti, la conoscenza che se ne ha si riduce ai soli 18 giorni nei quali è stata "protagonista" delle confidenze della Santa Vergine.

Ma è stata ed è una grande santa.

C'è una frase che lei disse un giorno e che caratterizza molto bene la "grande" considerazione che aveva di se stessa: «Io vorrei che si raccontassero anche i difetti dei santi. E quanto hanno fatto per correggersi. Questo sarebbe molto più utile dei loro miracoli e delle loro estasi».

E, anche se pieni di stupore nel leggere queste righe, a noi, che spesso andiamo alla ricerca di cose grandi, lei continuerebbe a dire, come già fece a chi la considerava fortunata per essere stata scelta dalla Santa Vergine: «Io sono come la scopa che la massaia al mattino prende per pulire la casa e poi, finito il lavoro, rimette dietro la porta. Così la Santa Vergine ha fatto con me. Ora io non servo più, sono al mio posto e ne sono felice».

Possano queste pagine aiutare qualche lettore a intraprendere il cammino verso la Grotta di Massabielle per scoprire quel messaggio, sempre nuovo e tanto antico, che il Signore Gesù affida a tutti gli uomini per la salvezza della propria anima; e quel lettore che conserva ancora nel cuore il ricordo dei giorni lourdiani, spero non sia "turbato" in nulla delle cose più belle; mi auguro invece che il ripercorrere queste pagine possa aiutarlo ancor più a lodare Maria per le sue meraviglie.

Desidero iniziare questo racconto con il "grazie" per eccellenza, tra i milioni che riempiono la storia di Lourdes.

Il grazie di Bernadette, che costituisce “un testamento spirituale” composto ponendo insieme quelle espressioni che lei disse, nel corso della sua vita di soli trentacinque anni, a cominciare dal giorno dopo quell’11 febbraio:

Per la miseria di mamma e papà, per la rovina del mulino, per quel pancione di malaugurio, per il vino della stanchezza, per le pecore rognose, grazie mio Dio.

Bocca di troppo da sfamare che ero! Per i bambini accuditi, per le pecore custodite... Grazie! Grazie, o mio Dio, per il Procuratore, per il Commissario, per i gendarmi, per le dure parole di don Peyramale.

Per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria, e per quelli in cui non siete venuta: non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.

Per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi, per coloro che mi hanno presa per pazza, per coloro che mi hanno presa per bugiarda, per coloro che mi hanno presa per interessata... Grazie Madonna!

Per l’ortografia che non ho mai saputo, per la memoria che non ho mai avuto, per la mia ignoranza e la mia stupidità... Grazie!

Grazie perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più ignorante e più stupida avreste scelto quella.

Per mia madre morta lontano, per la pena che ebbi quando mio padre, invece di tendere le mani alla sua piccola Bernadette, mi chiamò: «Suor Marie Bernarde»... Grazie, o Gesù!

Grazie per aver abbeverato di amarezze questo cuore troppo tenero che mi avete dato.

Per madre Giuseppina che mi ha proclamata: «Buona a nulla»... Grazie! Per i sarcasmi della madre maestra, per la sua voce dura, per le sue ingiustizie, per le sue ironie e per il pane dell’umiliazione: grazie!

Grazie per essere stata quella cui la madre Teresa poteva dire: «Non me ne combinate mai abbastanza».

Grazie per essere stata quella privilegiata dai rimproveri, di cui le mie sorelle dicevano: «Che fortuna non essere come Bernadette!».

Grazie, per essere stata Bernadette, minacciata di prigione perché vi avevo visto, Vergine Santa; guardata dalla gente come una bestia rara: quella Bernadette così meschina che a vederla si diceva: «Non è che questo?».

Per questo corpo miserando che mi avete dato, per questa terribile malattia di asma, per le mie carni in putrefazione, per le mie ossa cariate, per i miei sudori e la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti... Grazie, mio Dio!

Per quest'anima che mi avete data, per il deserto dell'aridità interiore, per la vostra notte e per i vostri baleni, per i vostri silenzi e i vostri fulmini; per tutto, per voi assente e presente, grazie! Grazie, o Gesù!

E io desidererei aggiungere un grazie al Signore e alla Vergine Maria, che anche il lettore e il pellegrino di Lourdes spero condivida: «Grazie Signore, grazie Vergine Maria per averci dato la piccola Bernadette Soubirous».

Don Gianni Toni
cappellano d'onore della Grotta di Lourdes

